



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 6.2.2001
COM(2001) 53 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

**Dieci anni dopo Rio:
prepararsi al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Dieci anni dopo Rio: prepararsi al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002

SINTESI

Il vertice della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 ha creato notevoli aspettative. In tale sede la comunità internazionale ha concordato una strategia vasta ed ambiziosa volta ad affrontare le sfide ambientali e dello sviluppo attraverso la cooperazione a livello mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Nonostante siano stati fatti alcuni progressi **le aspettative non sono state realizzate**. Dopo Rio le pressioni sull'ambiente e la base delle risorse naturali sono cresciute e la povertà ha continuato ad aumentare in tutto il mondo. La trasformazione in senso sostenibile dei modelli di produzione e consumo continua a far parte del campo della retorica anziché di quello della realtà.

Per affrontare problemi di scala planetaria occorre l'intervento sia del nord che del sud e ciò può avvenire solo attraverso cambiamenti politici di gran portata. Dieci anni dopo Rio, il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile che si terrà nel 2002 offrirà **l'occasione di rivitalizzare lo spirito di Rio** e di delineare un nuovo impegno politico da parte di tutti i paesi a conseguire lo sviluppo sostenibile. L'UE è investita della responsabilità di assumere un ruolo guida tanto nei preparativi del vertice del 2002 quanto nella conferenza stessa.

Al fine di assicurare un efficace contributo da parte dell'UE al vertice del 2002, la presente comunicazione intende dare avvio ad **un processo preparatorio coordinato a livello dell'UE**:

- 1) Formulando una proposta di **obiettivi strategici dell'UE** ed eventuali **temi chiave** da affrontare nel vertice;
- 2) sottolineando le **sinergie con altri processi correlati**, in particolare la strategia sullo sviluppo sostenibile dell'UE, il prossimo Programma d'Azione a favore dell'ambiente, il processo di integrazione di Cardiff e altre strategie di settore (ad esempio nel campo dell'energia e trasporti) come base per un contributo realistico e decisivo dell'UE al vertice;
- 3) indicando **misure preparatorie** da adottare nella conduzione del vertice.

Sulla scorta di una valutazione dei progressi effettuati dopo Rio, la presente comunicazione suggerisce **quattro obiettivi strategici** che l'UE dovrebbe cercare di conseguire attraverso il vertice:

- una maggiore **equità** a livello mondiale e una **cooperazione** efficace per lo sviluppo sostenibile;
- una migliore **integrazione** e una maggiore **coerenza** a livello internazionale;
- l'adozione di **obiettivi** ambientali e di sviluppo per rivitalizzare e delineare con maggior precisione l'impegno politico; e

- un'**azione** più efficace a livello nazionale e un **controllo** a livello internazionale.

Il vertice dovrebbe incentrarsi su un'agenda dalle ampie prospettive e pertanto l'Agenda 21 e i risultati di Rio non devono essere rinegoziati. Si suggeriscono **quattro insiemi di aspetti strettamente connessi tra loro**:

- **Proteggere la base delle risorse naturali dello sviluppo economico**: mettere l'accento sull'eco-efficienza e la possibilità di stabilire un obiettivo al riguardo nonché un obiettivo misurabile relativo alla reversibilità della riduzione delle risorse naturali entro il 2015. Dovrebbe essere data priorità agli aspetti relativi alle risorse naturali strettamente connessi con lo sviluppo economico come acqua potabile, energia e suolo.
- **Integrare l'ambiente e la lotta contro la povertà**: il vertice dovrebbe contribuire ad una migliore comprensione dei legami esistenti tra la povertà e il degrado ambientale. Inoltre dovrebbe promuovere una maggiore integrazione e coerenza dell'agenda dello sviluppo a livello mondiale e dell'attività delle istituzioni finanziarie internazionali volte ad eliminare la povertà attraverso una maggiore integrazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile.
- **Rendere sostenibile la globalizzazione**: la globalizzazione economica pone sfide ed offre al tempo stesso opportunità. La crescita del commercio internazionale e dei flussi di investimento deve divenire un fattore capace di contribuire molto più positivamente alla ricerca della sostenibilità. Ciò richiede in molti casi anche interventi al di fuori delle sfere del commercio e degli investimenti propriamente dette, che si affrontino *inter alia* gli squilibri a livello dei benefici derivanti dalla globalizzazione che si verificano a livello regionale e nazionale compreso il divario digitale, e che si realizzino forme di collaborazione con le imprese e l'industria.
- **Assicurare il buon governo ed una maggiore partecipazione** sia a livello internazionale che nazionale: a livello internazionale si tratta di capire se l'attuale assetto istituzionale sia in grado di rispondere alle nuove sfide della globalizzazione economica e dello sviluppo sostenibile. A livello nazionale il vertice del 2002 dovrebbe sottolineare l'importanza di principi quali quello della democrazia, del buon governo, dell'accesso alle informazioni e alla giustizia e della partecipazione.

L'UE dovrebbe assicurare una certa flessibilità in modo da pervenire ad un'agenda equilibrata che abbia il sostegno dei paesi in via di sviluppo. Le posizioni fondamentali dell'UE non devono restare congelate ma piuttosto evolvere progressivamente tenendo conto anche degli obiettivi su cui è necessario ottenere il consenso interno.

L'assistenza tecnica e finanziaria allo sviluppo sostenibile resterà uno degli aspetti principali, poiché i paesi in via di sviluppo sono delusi dal fatto che i paesi più ricchi non abbiano onorato gli impegni politici sottoscritti. L'UE deve cercare di far incentrare il dibattito sugli interventi che in futuro possono portare a progressi più consistenti. Il vertice del 2002 dovrebbe riconoscere il ruolo primario delle risorse interne oltre a quello della liberalizzazione e del commercio e dei flussi di risorse finanziarie private. Gli investimenti diretti dall'estero (IDE) possono svolgere in particolare un ruolo importante creando maggiori risorse per lo sviluppo sostenibile. Al tempo stesso il vertice dovrebbe riconoscere che i flussi internazionali devono essere incanalati in modo da evitare che i benefici siano vanificati da impatti negativi in termini di risorse ambientali e di equità.

È di particolare importanza che l'UE rifletta sui mezzi di attuazione delle proprie proposte politiche per il 2002, ad esempio gli elementi finanziari, compreso il sostegno al trasferimento

tecnologico e alla formazione di capacità. Ancor più importante è la necessità di disporre di **solide basi per il conseguimento di uno sviluppo sostenibile nell'UE** capace di dare anche un contributo positivo allo sviluppo sostenibile su scala mondiale.

Pertanto la presente comunicazione sottolinea il **riferimento anche ad altri processi a livello dell'UE** senza pregiudicarne il risultato e la necessità d'essere **complementari e rafforzarsi a vicenda**. L'impegno ad adottare strategie per lo sviluppo sostenibile entro il 2002 preso al Rio+5 da tutti i paesi rende necessario per l'UE arrivare al vertice con una strategia efficace.

Infine l'UE deve accelerare il **processo preparatorio**. Si propone l'istituzione di un gruppo di orientamento per dare impulso e sostegno ai preparativi dei soggetti interessati a livello europeo e la realizzazione di una manifestazione pubblica nel corso della quale valutare quanto è stato finora realizzato degli accordi di Rio. Occorre assicurare maggior sostegno alle ONG per il ruolo che svolgono a favore dello sviluppo sostenibile. Sarà inoltre necessario assicurare un'azione di divulgazione nei confronti dei paesi in via di sviluppo, il sostegno alla partecipazione della società civile e preparativi a livello regionale e paneuropeo.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Dieci anni dopo Rio: prepararsi al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile nel 2002

1. LA SFIDA POLITICA DEL 2002

Nella Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo e l'ambiente, il vertice della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992, la comunità internazionale ha concordato una vasta e ambiziosa strategia volta a rispondere alle sfide ambientali e dello sviluppo attraverso una cooperazione mondiale per lo sviluppo sostenibile. La Conferenza di Rio ha creato notevoli aspettative. Tuttavia, otto anni dopo le sfide fondamentali dello sviluppo sostenibile restano le stesse. Dal 1992 la politica ambientale si è sviluppata sia a livello nazionale che internazionale ed è stata fissata una serie di obiettivi su scala mondiale per l'eliminazione della povertà. Tuttavia le risorse naturali continuano a diminuire, l'inquinamento, in particolare quello atmosferico e marittimo, continua ad aumentare e un numero crescente di persone nascono in condizioni di povertà, o vi sono costrette, e vivono con meno di un dollaro al giorno. Il divario economico e sociale tra le nazioni più ricche e quelle più povere continua ad aumentare.

Il riesame dei risultati di Rio dieci anni dopo che si effettuerà nel 2002 offre un'opportunità per ravvivare lo spirito di solidarietà e la decisione politica che hanno caratterizzato Rio. Questa volta il successo dipenderà da diversi fattori.

Il primo e il più importante aspetto consiste nel fatto che i paesi industrializzati **dimostrino di essere realmente impegnati a modificare i loro insostenibili modelli di produzione e di consumo**. Per quanto riguarda la UE ciò significa mettere a frutto alcuni ambiziosi progetti a sostegno dello sviluppo sostenibile. Ciò comporta l'adozione nel prossimo vertice di Göteborg di una strategia per lo sviluppo sostenibile che si basi tra l'altro sulle strategie di integrazione elaborate a seguito del vertice di¹ Cardiff. I progressi in materia di cambiamento climatico, in particolare un risultato positivo della COP-6, e in campo forestale a livello mondiale oltre alla ratifica e all'applicazione di alcuni accordi ambientali internazionali conclusi di recente influenzeranno l'atmosfera e le possibilità di successo nel 2002.

In secondo luogo, l'atmosfera complessiva sarà condizionata anche da come verranno affrontate le situazioni di stallo provocate dalle aspettative dei paesi in via di sviluppo e dalla mancata erogazione di fondi a sostegno dello sviluppo da parte dei paesi OCSE.

L'Unione europea ha dato un significativo contributo al vertice di Rio e si è impegnata a fondo per mantenere l'Agenda 21 in cima alle priorità politiche a livello europeo e mondiale. L'Europa resta il catalizzatore della cooperazione socioeconomica a livello mondiale e l'UE deve continuare ad assumere un ruolo guida nel 2002.

¹ I Consigli Trasporti, Energia, Agricoltura, Sviluppo, Industria, Mercato interno, Pesca, Ecofin e Affari generali.

Per rispondere a queste sfide è di fondamentale importanza che l'UE assuma una posizione unitaria, coerente e lungimirante. È pertanto necessario avviare un processo preparatorio che coinvolga tutti gli Stati membri, le parti interessate e i partner in tutto il mondo. Si auspica che tali preparativi siano tempestivi ed aperti in modo da consentire all'UE di dare un contributo efficace e di svolgere un ruolo guida.

Allo scopo di assicurare un efficace contributo dell'UE al vertice del 2002 la presente comunicazione intende, sulla base di una valutazione dei progressi effettuati dopo Rio, mettere in moto **un processo preparatorio coordinato a livello dell'UE**:

- 1) formulando una proposta di **obiettivi strategici dell'UE** ed eventuali **temi chiave** da affrontare al vertice;
- 2) sottolineando le **sinergie esistenti con correlati processi dell'UE** come basi per un contributo realistico e decisivo dell'UE al vertice;
- 3) indicando **misure preparatorie** da adottare nella conduzione del vertice.

La presente comunicazione non cerca di definire quali debbano essere le posizioni sostanziali dell'UE al vertice né intende pregiudicare il risultato dei processi in corso all'interno dell'UE al riguardo. La comunicazione individua alcune aree problematiche fondamentali per lo sviluppo sostenibile relativamente alle quali occorre arrivare ad un accordo a livello mondiale sulle possibili soluzioni entro il 2002 e tiene conto delle connessioni tra diversi processi a livello europeo e mondiale.

Tale approccio rafforza la necessità per l'UE di disporre di una strategia per lo sviluppo sostenibile solida e ambiziosa. Le strategie settoriali che mettono in pratica il mandato del Consiglio Europeo di Cardiff, il previsto piano di azione a favore dell'ambiente, efficaci piani di azione nel quadro della strategia sulla biodiversità, compresi quelli per lo sviluppo, un programma europeo sul cambiamento climatico e una strategia dell'UE sulle sostanze chimiche saranno a loro volta di importanza cruciale. Altrettanto vale per la rapida attuazione della nuova politica in materia di sviluppo e di una maggiore coerenza tra le politiche ambientali, di sviluppo, del commercio, delle energie, dei trasporti, dell'agricoltura, della pesca e di ricerca e sviluppo tecnologico, che, nel loro insieme, contribuiranno sostanzialmente a fornire gli elementi per definire la posizione dell'UE nel 2002.

Analogamente, la Conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati (LDC), l'iniziativa dell'ONU sul finanziamento del processo di sviluppo, e le iniziative dell'OCSE per lo sviluppo sostenibile in corso offriranno piattaforme più ampie che permetteranno all'UE di trovare un punto d'accordo per il vertice.

2. IL QUADRO GENERALE

2.1. Il processo di Rio

La **Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite - (United Nations Conference on Environment and Development - UNCED)** tenutasi a Rio nel 1992 ha costituito una pietra miliare della diplomazia internazionale e del diritto internazionale e il primo di una serie di Vertici dell'ONU svoltisi negli anni '90. In tale sede è stato riaffermato il concetto di **sviluppo sostenibile** elaborato dalla commissione Brundtland, ovvero uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie, e successivamente affinato, in particolare nel vertice sociale di Copenaghen, a seguito del quale si considera attualmente che lo sviluppo sostenibile poggi su tre pilastri: sviluppo economico, sviluppo sociale e protezione dell'ambiente.

La conferenza ha adottato i **principi di Rio, l'Agenda 21** e la **dichiarazione sulle foreste**. Sono state adottate due principali convenzioni giuridicamente vincolanti sul **cambiamento climatico** e la **diversità biologica** e sono stati avviati negoziati su una convenzione sulla **desertificazione**, il programma d'azione Barbados per le **piccole isole in via di sviluppo**, conclusi in entrambi i casi nel 1994. Il vertice ha portato all'istituzione della commissione delle nazioni unite per lo sviluppo sostenibile (*Commission on Sustainable Development - CSD*) incaricata di controllare l'attuazione dell'Agenda 21.

L'Agenda 21 costituisce un documento di ampia portata composto da 40 capitoli, oltre 100 aree programmatiche e 3 000 raccomandazioni. Essa abbraccia settori chiave come l'agricoltura, l'industria e la gestione urbana, un ventaglio di priorità ambientali come la conservazione della biodiversità, la protezione dei mari e degli oceani, il cambiamento climatico, i rifiuti pericolosi, le sostanze chimiche tossiche e l'acqua, oltre ad una serie di aspetti intersettoriali quali il trasferimento tecnologico, la povertà, la popolazione e il commercio. L'Agenda riflette il punto di vista di un ampio gruppo di soggetti e come tale costituisce un programma generale di lungo periodo per lo sviluppo sostenibile nel XXI secolo.

La CSD ha avviato diverse iniziative internazionali compresi i negoziati che hanno portato all'adozione dell'accordo ONU sugli stock ittici (UNFSA) e dell'iniziativa informale consultiva sugli oceani e il diritto del mare (UNICPOLOS). In campo forestale al gruppo intergovernativo di esperti per lo studio delle foreste (IPF) è succeduto il Forum intergovernativo (IFF) che ha a sua volta istituito il Forum delle Nazioni Unite sulle foreste (UNFF).

Nella 19^a sessione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite (**Rio+5**) del 1997, i governi hanno esaminato i progressi effettuati nell'attuazione degli impegni di Rio. Nonostante i progressi effettuati, tale verifica è stata contraddistinta dalla insoddisfazione generale per l'effettivo grado di attuazione. I paesi in via di sviluppo sono inoltre rimasti delusi dal fatto che i paesi industrializzati non hanno concretizzato i loro impegni ad aumentare i livelli di aiuto pubblico allo sviluppo (*official development assistance - ODA*) e dall'assenza di risorse nuove ed aggiuntive sufficienti a far fronte ai maggiori costi derivanti dall'impegno a contrastare problemi di scala mondiale.

L'incontro Rio+5 del 1997 ha tuttavia stabilito due nuovi importanti obiettivi: conseguire maggiori progressi misurabili e disporre di **strategie di sviluppo sostenibile a livello nazionale** entro il termine previsto per il riesame successivo ovvero nel 2002. È stata inoltre prestata nuova attenzione a settori economici chiave, in particolare per quanto riguarda l'energia, i trasporti e il turismo.

2.2. Lo stato attuale dei preparativi

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato nella cinquantacinquesima sessione del dicembre 2000 una risoluzione su Rio+10 che prevede l'organizzazione nel 2002 di una conferenza ONU a livello di vertice da tenersi in Sudafrica e intitolata "Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile".

Tale vertice sarà preparato nel corso della decima sessione della CSD che inizierà nell'aprile 2001 con una sessione procedurale, inoltre per quanto riguarda i contenuti nel 2002 si terranno tre incontri preparatori il terzo ed ultimo dei quali avverrà a livello ministeriale e si svolgerà in Indonesia.

Il risultato dei negoziati è coerente con la posizione elaborata dall'UE per l'ottava sessione della CSD dell'aprile 2000 che ha trattato del Rio+10. L'Assemblea generale dell'ONU non ha tuttavia individuato i temi principali da affrontare²

Gli Stati membri e i principali soggetti interessati al vertice, il settore delle imprese e le ONG attive nel campo dell'ambiente e dello sviluppo hanno già iniziato i preparativi. La risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU metterà inoltre il segretariato dell'ONU in grado di avviare ufficialmente i preparativi per il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile.

La decisione della CSD-8 è favorevole alla trasformazione del riesame in un'**iniziativa composta di due attività**: la CSD-10 effettuerà un riesame completo nel 2002 mentre una conferenza **a livello di vertice** affronterà gli aspetti a lungo termine individuati nel corso del suddetto riesame. L'assemblea generale dell'ONU adotterà una risoluzione in merito nell'autunno del 2000.

È di importanza fondamentale dare al più presto al vertice un titolo politicamente significativo, lungimirante e capace di richiamare l'attenzione dei cittadini.

3. RISULTATI E SFIDE

3.1. Gli sviluppi dopo Rio

La Conferenza di Rio ha creato aspettative circa la risoluzione di problemi ambientali e di sviluppo attraverso una cooperazione mondiale per lo sviluppo sostenibile.

² Nella CSD-8 l'UE aveva proposto i seguenti temi: **povertà ed ambiente**, compresa la dimensione sociale dello sviluppo sostenibile; arrestare il declino delle **risorse naturali** attraverso una maggiore efficienza nell'uso delle risorse; **ambiente e sicurezza** la potenziale minaccia di conflitti a causa di pressioni ambientali; attuazione a livello nazionale e locale di **strategie** per lo sviluppo sostenibile; rafforzamento del **quadro istituzionale** nazionale ed internazionale per lo sviluppo sostenibile; **seguito** e ulteriore riesame, compreso il futuro programma di lavoro della CSD.

Gli anni '90 hanno fatto rilevare diverse tendenze positive in quanto alla crescita economica, ad una maggiore disponibilità dei servizi sanitari, a migliori comunicazioni e trasporti, ai progressi nel campo delle scienze della vita e delle tecnologie connesse, ad una maggiore partecipazione della società civile e ad una maggiore sensibilizzazione ai problemi ambientali. Inoltre la comunità internazionale ha affrontato, a volte con successo, una serie di aspetti ambientali a livello mondiale, ad esempio riducendo la minaccia dell'ozono stratosferico.

Nel complesso tuttavia, le tendenze insostenibili prevalenti ai tempi di Rio non sono state invertite, al contrario, le **pressioni sull'ambiente e sulla base delle risorse naturali sono in aumento** tanto al nord quanto al sud.

Molte risorse naturali (come l'acqua, il terreno, le foreste e il patrimonio ittico) vengono già sfruttate oltre i limiti. I rifiuti e le emissioni creano serie minacce alla salute degli abitanti del mondo intero.

La **popolazione** mondiale ha raggiunto i 6 miliardi e anche se la sua crescita rallenta ci si aspetta di raggiungere una punta di 9 miliardi nel 2050. Questa espansione interesserà quasi per intero i paesi in via di sviluppo e può comportare impatti negativi a livello sociale ed ambientale.

Occorreranno sforzi immensi per soddisfare le necessità di altri 3 miliardi di persone nei prossimi cinquant'anni anche mantenendo il livello di consumo attuali³. I problemi attuali diverranno più acuti poiché più paesi sperimenteranno livelli di consumo più elevato e adotteranno pratiche economiche che fanno un uso intensivo di risorse.

Alcuni esempi illustrano gli ostacoli che la comunità internazionale dovrà superare per assicurare un futuro più sostenibile per l'umanità:

- Sebbene il consumo **energetico mondiale** abbia fatto registrare una crescita significativa⁴ due miliardi di persone non dispongono di servizi energetici adeguati ed economicamente accessibili. Il legno continua ad essere la principale fonte energetica per un terzo della popolazione mondiale. Il legame tra crescita del PIL e maggiore uso di energia è stato spezzato nei paesi OCSE, le probabilità di un aumento dell'uso di energia nei prossimi decenni sono elevate. Il passaggio alle fonti energetiche rinnovabili avviene con lentezza.
- Il consumo **idrico** aumenta ogni anno in misura variabile dal 2 al 3%. Il consumo delle risorse di acqua potabile avviene ad un ritmo più veloce di quello che la natura impiega per rinnovarle. Circa un terzo della popolazione mondiale vive attualmente in paesi le cui risorse idriche sono soggette a pressioni più o meno gravi. Il 20% della popolazione mondiale non ha accesso ad acqua potabile sicura mentre il 50% non dispone di servizi sanitari adeguati. Inoltre, l'inquinamento dei

³ GEO 2000, UNEP 1999.

⁴ Il consumo energetico mondiale ammontava a $101,29 \times 10^{12}$ kWh nel 1990, a $111,37 \times 10^{12}$ kWh nel 1997 e si prevede arrivi a $146,54 \times 10^{12}$ kWh nel 2010. Le emissioni di biossido di carbonio sono aumentate da $5,836 \times 10$ alla 6 Mt nel 1990 a $6,175 \times 10$ alla 6 Mt nel 1997 (Fonte : Energy Information Administration (EIA)).

fiumi, dei laghi e delle acque di falda continua ad essere uno dei principali motivi di preoccupazione in tutto il mondo⁵.

- Nel 1990 pratiche agricole inadeguate hanno contribuito al degrado di 562 milioni di ha di **terreno**, circa il 38% del miliardo e mezzo di ettari di terreno coltivabile nel mondo intero. Dal 1990, la riduzione dei terreni agricoli disponibili ha continuato ad aumentare e si è registrata un'ulteriore perdita annua variabile tra i 5 e i 6 milioni di ettari a causa del grave degrado del terreno⁶. In Africa, la caduta della produzione dovuta alla sola erosione del suolo secondo le stime supera l'8%, raggiungendo il 20% in alcuni paesi asiatici e del Medio Oriente.
- Per quanto riguarda la **biodiversità**, il 25% delle specie di mammiferi e l'11% di quelle degli uccelli corrono un significativo rischio di estinzione⁷. Ciò è dovuto principalmente alla distruzione degli habitat. L'introduzione di nuove specie negli ecosistemi favorisce la diffusione di robuste specie generaliste a spese di quelle specialiste⁸.
- A livello mondiale tra il 1990 e il 1995 sono andati perduti 56 milioni di ha di **foreste**, un saldo determinato dalla perdita complessiva di 65 milioni di ettari verificatasi nei paesi in via di sviluppo (e che ha interessato soprattutto foreste vergini ricche in termini di biodiversità), e da un incremento di circa 9 milioni di ettari verificatosi nel mondo industrializzato⁹.
- Continua a verificarsi in tutto il mondo l'esposizione nell'ambiente a sostanze chimiche **pericolose**, come i pesticidi, il piombo, il mercurio e a nuove sostanze chimiche che appaiono sul mercato. Metalli pesanti e inquinanti organici persistenti sollevano particolari preoccupazioni a causa della loro persistenza nell'ambiente, della loro ampia diffusione e degli effetti che possono esercitare sulla salute umana attraverso la catena alimentare¹⁰.
- A causa di diversi fattori, tra cui una eccessiva capacità di pesca, circa il 44% del patrimonio **ittico mondiale** è sfruttato interamente, il 16% oltre il limite mentre un ulteriore 6% è soggetto al completo esaurimento¹¹. Il carico sbarcato di pesce pescato in mare è in diminuzione e in alcuni casi anche si è verificata anche una riduzione della produzione. Il prodotto dell'acquacoltura è in rapida crescita ed ha provocato danni agli ecosistemi. Infine, il degrado sta interessando anche habitat marini, come nei casi delle barriere coralline e delle mangrovie.

Nel mondo non si è affermata una maggiore equità. Il divario di reddito tra i ricchi e i poveri, all'interno delle nazioni e tra le nazioni in generale continua ad ampliarsi, e ciò significa che dal punto di vista dell'equità si è verificato un peggioramento a livello mondiale. Una percentuale relativamente ridotta della popolazione e delle nazioni del mondo utilizza ancora la maggior parte delle risorse economiche naturali del pianeta.

⁵ GEO 2000, UNEP 1999.

⁶ GEO I, UNEP 1997.

⁷ IUCN, 2000.

⁸ Environment in Europe at the turn of the century, EEA 1999.

⁹ FAO.

¹⁰ GEO 2000, UNEP 1999.

¹¹ The state of world fisheries and aquaculture, FAO 1998.

A livello mondiale, a causa della crescita della popolazione, il numero di abitanti che vivono in **povertà** assoluta continua ad aumentare: una persona su cinque vive con meno di un dollaro al giorno¹². Il numero dei paesi nei quali i bambini malnutriti sono più del 40% è quasi raddoppiato passando da 7 paesi nel 1992 a 13 nel 1998, principalmente nell'Asia meridionale.

I paesi poveri altamente indebitati (**HIPC**) sollevano gravi preoccupazioni: il PIL pro capite è diminuito rispetto al 1992 a causa principalmente alla diminuzione delle entrate da esportazioni, di una crescita economica lenta e all'aumento della popolazione. Rispetto ad altri paesi a basso reddito, gli HIPC hanno fatto minori progressi per quanto riguarda la riduzione dell'analfabetismo, della mortalità infantile e della fertilità. L'iniziativa del G7 per l'**ammortamento del debito** ha alimentato speranze di miglioramento, ma i risultati si concretizzano lentamente.

Vi sono stati d'altro canto alcuni sviluppi incoraggianti in **campo sociale**. In particolare, la diffusione dell'**istruzione** elementare sta aumentando in molte regioni. Il divario di partecipazione scolastica tra ragazze e ragazzi si sta a sua volta riducendo e l'alfabetizzazione degli adulti è aumentata durante gli anni '90.

Gli **indicatori sanitari** sono inoltre migliorati con lo sviluppo economico ed un più ampio accesso ai servizi sanitari. Sussistono tuttavia sostanziali differenze a livello regionale e alcune tendenze preoccupanti:

- i bambini che muoiono prima del quinto anno di età sono ancora il 20% nei paesi in via di sviluppo rispetto a meno dell'1% nei paesi industrializzati¹³. In base alle tendenze attuali, il mondo non sembra essere avviato verso il conseguimento dell'obiettivo indicato dall'OCSE-CAS di ridurre di due terzi entro il 2015 i tassi di mortalità infantile, in parte a causa del fatto che il 20% della popolazione mondiale non ha accesso ad acqua potabile sicura e una percentuale almeno doppia è priva di strutture sanitarie adeguate¹⁴.
- a causa dell'AIDS, la speranza di vita nei paesi in via di sviluppo non è aumentata negli anni '90, facendo rilevare una media di 65 anni sia nel 1993 che nel 1997. Peggio ancora, l'AIDS ha ridotto la speranza di vita in 33 paesi (principalmente nell'Africa subsahariana) rispetto al 1990¹⁵.

3.2. I principali problemi dell'attuazione dell'agenda di Rio

La mancata trasformazione dei modelli di consumo e produzione insostenibili

Vi è un acuto contrasto tra i livelli di consumo e l'impatto ecologico dei paesi industrializzati e quelli dei paesi in via di sviluppo¹⁶. Ad esempio un abitante degli Stati Uniti consuma nella sua vita fino a 50 volte più risorse rispetto ad un abitante medio della maggior parte dei paesi in via di sviluppo. La continua crescita economica dei primi, da un lato, e l'incremento demografico e il desiderio di un

¹² A better world for all, UN-WB-IMF-OECD, 2000.

¹³ A better world for all, UN-WB-IMF-OECD, 2000.

¹⁴ GEO 2000, UNEP 1999

¹⁵ OMS, 2000.

¹⁶ Living Planet Report 2000, WWF 2000.

maggior benessere materiale dei secondi, dall'altro, esercitano una pressione crescente sull'ambiente e sulla base delle risorse naturali.

Modelli di produzione e di consumo insostenibili sono **dannosi per l'ambiente e fonte di sprechi e inefficienza a livello economico**. Invertire le tendenze attuali è perciò un imperativo sia in termini ambientali che economici. E' inoltre necessario sostenere il processo di sviluppo dei paesi in via di sviluppo ed assicurare disponibilità di risorse per soddisfare le necessità fondamentali degli strati poveri della popolazione. La mancanza di progressi nella trasformazione dei modelli di produzione e consumo insostenibili può essere in larga misura attribuita alla mancata internalizzazione delle esternalità ambientali nelle attività economiche.

E' inoltre necessario fornire ai consumatori informazioni pertinenti, precise e facilmente comprensibili che consentano loro di scegliere con cognizione di causa tra i prodotti e i servizi disponibili sul mercato quelli preferibili dal punto di vista ambientale. Altrettanto importante è collaborare con le imprese per migliorare il rendimento dell'industria in termini ambientali.

Insufficienza delle risorse disponibili

L'Agenda 21 ha affrontato la questione cruciale del **finanziamento dello sviluppo sostenibile**, concentrandosi sulle necessità dei paesi in via di sviluppo e di quelli ad economia in transizione. La necessità di nuove ed ulteriori risorse per affrontare i problemi ambientali mondiali è stata pienamente riconosciuta nel 1992. Tuttavia a ciò non ha fatto seguito un aumento dell'assistenza finanziaria ai paesi in via di sviluppo. Al contrario, gli **aiuti pubblici allo sviluppo**, compreso **l'ammortamento del debito**, (ODA), che rappresentava lo 0,33% del PIL dei donatori nel 1992, è sceso allo 0,22% nel 1998¹⁷, anche se da allora è lievemente aumentato. L'obiettivo di portare l'ODA allo 0,7% del PIL ribadito a Rio è lungi dall'essere raggiunto.

Gli ODA rappresentano in media solo l'1,7% degli investimenti pubblici nei paesi in via di sviluppo e sarebbe controproducente concentrarsi su di essi come unica fonte di finanziamento dello sviluppo sostenibile poiché la fonte principale di risorse avrà quasi sempre carattere interno. Tuttavia essi sono di importanza strategica per coprire i costi di avvio della transizione verso uno sviluppo sostenibile (creazione di capacità, adeguamento della normativa, ecc.). Occorre prestare maggiore attenzione al ruolo svolto dal settore pubblico, in termini finanziari e non, nel fornire beni pubblici generalmente trascurati dagli investimenti privati. Ciò comprende ad esempio regimi di proprietà e di accesso alle risorse chiaramente definiti e di cui sia assicurato il rispetto oltre ad un quadro economico stabile. Per i paesi più poveri, gli ODA assumono grande importanza nel bilancio dello Stato e una loro riduzione si è tradotta in una minore disponibilità di risorse disponibili per interventi a tutela dell'ambiente.

Se da un lato gli aiuti sono diminuiti dal punto di vista quantitativo, dall'altro vi è stato un **progresso in termini qualitativi** per quanto riguarda l'inserimento della dimensione ambientale a livello del dibattito politico e dei programmi concreti sul tappeto, in parte favorito da un ricorso più sistematico alla valutazione ambientale

¹⁷

Il contributo dei donatori dell'UE è in media pari allo 0,34% del PIL mentre quello dei donatori di paesi non appartenenti all'UE è pari allo 0,18 % del PIL.

nei programmi di aiuto multilaterali e bilaterali che, qualora applicata ai piani, ai programmi e alle politiche, potrebbe ragionevolmente esercitare una maggiore influenza a favore dello sviluppo sostenibile.

Inoltre, l'aumento degli **scambi commerciali** e dei **flussi di capitale privato**, compresi gli investimenti diretti dall'estero, verso i paesi in via di sviluppo, ha controbilanciato ampiamente fin dal 1992 la riduzione dei livelli di ODA ed ha contribuito al trasferimento tecnologico. Si può far di più per aumentare ulteriormente i benefici di questa tendenza. Il commercio può dare un deciso contributo al finanziamento dello sviluppo sostenibile, se le merci sono prodotte in maniera sostenibile ed i costi di trasporto vengono internalizzati. Gli investimenti esteri diretti possono dare un contributo importante allo sviluppo sostenibile, in particolare nei casi in cui siano attuate politiche interne di sostegno che assicurino trasparenza e prevedibilità. Tuttavia, tali flussi privati non eliminano la necessità di ODA, poiché i flussi di capitale privato tendono a beneficiare alcuni paesi e, all'interno di essi, alcune attività. Beni pubblici, come il rafforzamento delle capacità istituzionali, la ricerca sui problemi dello sviluppo e la tutela dell'ambiente spesso non beneficiano di investimenti privati.

Risposte insufficienti dalle istituzioni internazionali

La risposta internazionale alle sfide menzionate è stata insufficiente. La Conferenza di Rio del 1992 ha attribuito compiti a diversi organismi ONU ed ha portato all'istituzione di una commissione per lo sviluppo sostenibile (CSD) il cui compito è quello di orientare il sistema ONU verso lo sviluppo sostenibile e l'integrazione degli aspetti economici, sociali ed ambientali nelle attività dell'organizzazione. Il processo legato alla CSD ha riunito i principali gruppi sulla scena mondiale e messo in moto diverse iniziative (ad esempio quelle relative alle foreste e agli oceani) tuttavia le sue decisioni non sembrano avere avuto l'effetto desiderato in termini di realizzazione dello sviluppo sostenibile. Una delle cause potrebbe risiedere nel fatto che la relazione tra l'Agenda di Rio per lo sviluppo sostenibile e le altre iniziative per lo sviluppo dell'ONU non è chiara. Come afferma la dichiarazione del vertice del millennio dell'ONU, è necessaria una maggiore **coerenza** negli obiettivi di sviluppo.

L'Agenda 21, d'altro canto, è completa ma priva di priorità e se da un lato prevede **numerosi obiettivi, scadenze ed azioni**, dall'altro non contempla alcun obiettivo generale che rappresenti una sintesi politica. Inoltre mancano orientamenti su come gli obiettivi a volte molto ampi della agenda 21 debbano tradursi in termini operativi.

Insufficienze a livello di governo e capacità in ambito nazionale

A **livello nazionale** vi è maggiore attenzione per gli obiettivi dello sviluppo sostenibile ma i progressi sono sporadici. Alcuni paesi hanno adottato strategie di governo per lo sviluppo sostenibile basate sull'impegno di Rio. Finora 70 paesi risultano avere adottato strategie di questo tipo¹⁸. Tuttavia la loro efficacia non è ancora nota. Sono stati inoltre istituiti in diversi paesi consigli nazionali per lo sviluppo sostenibile o organismi analoghi che prevedono la partecipazione dei soggetti interessati a livello nazionale ma l'accesso alle informazioni e la partecipazione al processo decisionale da parte della società civile è ancora

¹⁸

Consiglio della terra, 2000.

insufficiente nella maggior parte dei paesi del mondo. Il rafforzamento della capacità istituzionale o la creazione di nuovi meccanismi per la realizzazione delle diverse politiche non sono ancora riusciti ad assicurare una integrazione delle diverse misure. L'accesso alle conoscenze scientifiche e l'adeguamento e l'adozione di tecnologie più sostenibili meno inquinanti si sono verificati lentamente.

4. DARE ALL'UE UN PROFILO MONDIALE

Al vertice l'UE deve adoperarsi per ottenere progressi a livello interno e in rapporto ai paesi terzi. Diversi processi in corso dovrebbero costituire la base per pervenire a tale risultato.

La strategia per lo sviluppo sostenibile dell'UE e le strategie settoriali che la mettono in pratica, il previsto programma d'azione a favore dell'ambiente e le strategie per l'integrazione di Cardiff dovrebbero essere complementari e **rafforzarsi a vicenda**. Le posizioni con le quali l'UE si presenterà al vertice saranno influenzate o addirittura determinate da tali documenti politici. La strategia per lo sviluppo sostenibile può fornire la **risposta all'impegno del Rio+5** per quanto riguarda le strategie nazionali. Una volta adottato, il nuovo programma d'azione a favore dell'ambiente fornirà il pilastro ambientale di tale processo.

Altre recenti iniziative dell'UE **sono connesse** con i pilastri economico e sociale dello sviluppo sostenibile, ad esempio quella del Lussemburgo sull'occupazione, quella di Lisbona sul rafforzamento degli aspetti occupazionali, sulla riforma economica e la coesione sociale come elementi di una economia basata sulla conoscenza, o, ancora più di recente, l'elaborazione di un'agenda della politica sociale per l'UE. Alcuni sviluppi importanti riguardano inoltre le politiche dei trasporti e dell'energia¹⁹, in quanto affrontano in un modo integrato gli aspetti economici, sociali ed ambientali dello sviluppo sostenibile.

Svolgere tutte queste attività interconnesse tra loro in modo che si sostengano a vicenda rafforzerebbe la **credibilità dell'UE sulla scena internazionale**. Occorre inoltre assicurare la coerenza e la complementarità delle **strategie degli Stati membri dell'UE**.

Al tempo stesso il vertice continuerà a sollecitare il sostegno dei cittadini dell'UE per mettere all'ordine del giorno del dibattito politico lo sviluppo sostenibile, e a sostenere una effettiva integrazione degli aspetti ambientali nelle altre politiche dell'UE.

Non tutti i temi affrontati nell'ambito di una strategia europea avranno rilevanza per il contesto mondiale e non tutti quelli che saranno trattati nel vertice del 2002 dovrebbero essere inseriti in una strategia comunitaria. Ciononostante, la strategia per lo sviluppo sostenibile di Göteborg e di altre iniziative citate in precedenza dovrebbero contribuire anche a fornire solide basi alle posizioni fondamentali che l'UE **sosterrà al vertice**. Ad esempio:

¹⁹ Libro verde sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici del 29 novembre 2000; Comunicazione della Commissione - L'approvvigionamento petrolifero dell'Unione europea (COM(2000)631), ed la prevista revisione della Politica Comune dei Trasporti.

- l'UE può offrire un contributo positivo in termini d'**integrazione degli obiettivi ambientali delle altre politiche**. L'esperienza di Cardiff può essere trasferita a **livello internazionale**;
- per essere credibili le posizioni dell'UE al vertice su temi quali l'uso efficiente delle risorse devono fondarsi su **azioni ed obiettivi concordati a livello interno**. Gli aspetti internazionali del nuovo programma d'azione a favore dell'ambiente, la strategia sul cambiamento climatico e il piano d'azione per la biodiversità dovrebbero costituire la base per gli obiettivi dell'UE relativi ai principali aspetti ambientali. Analogamente le politiche e le misure concordate a livello interno dovrebbero fornire all'UE le basi per una posizione su settori specifici (ad es. quelli dei trasporti e dell'energia).

Eventuali progressi nell'ambito di alcune iniziative internazionali, in particolare l'esito positivo della COP-6 della Convenzione sul clima prevista per il maggio 2001, saranno particolarmente importanti. La **ratifica e l'attuazione da parte dell'UE di tutti gli accordi internazionali pertinenti** che prevedono la fissazione di obiettivi costituirebbero un importante contributo alla credibilità della posizione dell'UE nel 2002. La ratifica del protocollo di Kyoto resta forse la più importante, tuttavia lo sono anche quelle della Convenzione di Rotterdam, del protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e di una futura convenzione sui POP. La Convenzione di Aarhus ed altri accordi basati sull'UN-ECE, oltre agli accordi internazionali sulla pesca, rivestono a loro volta importanza in tale contesto.

L'**ampliamento dell'Unione europea** può in effetti costituire il singolo contributo di maggiori dimensioni allo sviluppo sostenibile mondiale che l'UE possa offrire. L'estensione delle politiche e della normativa comunitaria all'Europa centrale ed orientale rappresenterebbe infatti uno sviluppo a catena capace di apportare miglioramenti nei campi della tutela dell'ambiente, dello sviluppo sociale e della crescita economica. La consapevolezza delle sfide insite in tale processo aumenterà probabilmente solo con l'avvicinarsi del 2002. La regione in questione è fra l'altro l'unica ad aver ricevuto maggiori aiuti durante gli anni '90.

Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo la **cooperazione allo sviluppo dell'UE** costituisce una importante manifestazione dell'impegno europeo verso lo sviluppo sostenibile a livello mondiale. In totale la Comunità europea e gli Stati membri forniscono circa il 55% del totale degli aiuti pubblici allo sviluppo internazionale e più di 2/3 degli aiuti a fondo perduto. Il Consiglio ha recentemente adottato una nuova politica di sviluppo comunitaria che delinea misure per riorientare la cooperazione allo sviluppo della CE verso la riduzione della povertà. La comunicazione è completata dalla strategia per l'integrazione dell'ambiente elaborata nell'incontro di Cardiff e da comunicazioni sulla povertà, le malattie contagiose, i trasporti, la pesca, ecc.

5. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UE PER IL VERTICE

Come indicato in precedenza, il processo di Rio ha perso slancio a causa di diversi fattori. Un **rinnovato impegno politico a rivitalizzare Rio e dare attuazione all'Agenda 21** costituirebbe il principale risultato del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile. Per conseguire tale obiettivo è necessario che al vertice si verifichino progressi su alcuni punti strategici. Fra questi figurano i seguenti:

Equità e partecipazione

Dal vertice dovrebbe scaturire una rinnovata atmosfera di partecipazione tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Uno dei modi per conseguire tale risultato è quello di rassicurare i paesi in via di sviluppo sul fatto che le preoccupazioni che i paesi industrializzati nutrono per gli aspetti ambientali a livello mondiale non saranno considerati prioritari rispetto agli obiettivi dello sviluppo. L'idea originaria secondo cui nello sviluppo sostenibile lo sviluppo economico, quello sociale e la tutela dell'ambiente costituiscono elementi **interdipendenti che si rafforzano a vicenda** dovrebbe pertanto costituire l'idea guida del vertice.

Inoltre, dai preparativi e dai risultati del vertice deve emergere un criterio di equità che dia concreta attuazione al concetto di responsabilità comuni ma differenziate, come indicato dal settimo principio di Rio sull'ambiente e lo sviluppo. Gli aspetti relativi all'equità intergenerazionale, ovvero la necessità di assicurare un futuro sostenibile alle prossime generazioni contemplata dal concetto stesso di sviluppo sostenibile, dovrebbero a loro volta costituire un principio guida di rilievo.

Integrazione e coerenza a livello internazionale

Così come l'UE si impegna e dare attuazione al principio dell'integrazione degli aspetti ambientali in tutte le sue politiche, affermato dal trattato di Amsterdam, il vertice deve contribuire a favorire l'**integrazione** degli obiettivi ambientali sociali ed economici a livello internazionale all'interno e all'esterno dell'ONU.

Inoltre, bisognerebbe conseguire un maggior livello di **coerenza** nella cooperazione internazionale a livello del seguito dato ai principali vertici dell'ONU, quali quelli di Rio, del Cairo, di Pechino e di Copenaghen, in linea con l'attuazione della dichiarazione del vertice del millennio dell'ONU.

Obiettivi ambientali e di sviluppo

La vaghezza è stata uno dei difetti di Rio. Per dare nuova vita e maggiore precisione all'impegno politico sarebbe necessario **fissare degli obiettivi**.

Dopo Rio, nei principali vertici ONU o nelle attività che hanno fatto loro seguito sono stati messi a punto diversi cosiddetti indicatori internazionali di sviluppo, poi adottati dai donatori. Questi sono stati approvati dal vertice del millennio e dovrebbero venire utilizzati in tutte le iniziative dell'ONU, compresa quella di Rio. Tuttavia, l'unico obiettivo adottato a Rio è quello che prevede che si disponga di strategie di sviluppo sostenibile a livello nazionale entro il 2002. Al contrario degli altri obiettivi concordati in sede ONU, l'obiettivo in questione riguarda un processo. Potrebbero inoltre essere adottati anche **altri obiettivi più specifici in materia di sviluppo sostenibile** (cfr. 6.1).

Un'azione efficace a livello nazionale e il monitoraggio internazionale - strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile

Il vertice dovrebbe incoraggiare la **realizzazione degli obiettivi di Rio circa le strategie di sviluppo sostenibile**. L'attività dell'OCSE-CAS, svolte in cooperazione con diversi paesi in via di sviluppo, si incentra sui principi e gli approcci da applicare al processo di pianificazione e favorire la realizzazione da parte dei singoli paesi dello sviluppo sostenibile. Il vertice dovrebbe adottare questa definizione più ampia

ma più efficace di obiettivo e dovrebbe istituire meccanismi per assistere i **paesi nella loro attuazione e monitorare i progressi effettuati**. Un **meccanismo continuo di revisione reciproca**, a complemento della attività annuale di relazione al CSD, costituirebbe per il vertice un risultato di grande valore.

Inoltre il vertice dovrebbe stabilire un'agenda e le modalità relative al **prosieguo** e al monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 21 attraverso un meccanismo che ne assicuri in futuro il riesame. Il seguito che verrà dato a livello locale è a sua volta importante e dovrebbe essere sostenuto sotto forme di agende locali 21 o di processi Habitat.

6. TEMI CHIAVE DA TRATTARE AL VERTICE

L'ordine del giorno del vertice deve essere equilibrato e comprendere temi che stanno a cuore al nord e al sud oltre ad aspetti ambientali e di sviluppo. Esso dovrebbe inoltre presentare **interesse per i capi di Stato e di governo** grazie, ad esempio, ad un contenuto politico di elevato livello ed essere incisivo quanto quello di Rio.

Sulla base di una valutazione completa dell'attuazione dell'Agenda 21 che dovrebbe essere effettuata nel corso della CSD-10 all'inizio del 2002, e allo scopo di realizzare obiettivi strategici quali quelli indicati in precedenza, **la conferenza dovrebbe assumere una prospettiva di ampio respiro**.

Sarebbe prematuro in questa fase elaborare una visione articolata sugli aspetti fondamentali da affrontare nel corso del vertice, poiché l'ordine del giorno dovrebbe essere frutto di un accordo sulla valutazione complessiva. Inoltre, **non è nell'interesse dell'UE assumere prematuramente posizioni rigide su questioni di fondo**. Sarebbe opportuno al contrario mantenere una certa flessibilità in modo da pervenire ad un buon equilibrio tra nord e sud.

Inoltre, il contenuto fondamentale della posizione dell'UE sui vari temi individuati come possibili punti da affrontare nel vertice, dev'essere elaborata più in dettaglio tenendo conto di altri processi, in particolare della strategia sullo sviluppo sostenibile di Göteborg, delle strategie di Cardiff e del nuovo programma d'azione a favore dell'ambiente oltre che della politica di cooperazione allo sviluppo e delle strategie comunitarie a sostegno dei paesi.

Tuttavia appare evidente che il vertice non dovrebbe rinegoziare l'Agenda 21 o altri risultati di Rio. Esso dovrebbe affrontare alcuni temi principali che si sono rivelati particolarmente difficili da risolvere, cercare di segnare progressi in alcune attività di Rio non portate a termine, quali quelle relative al trasferimento tecnologico e alla creazione di capacità e valutare le nuove tendenze affermatesi dopo Rio.

I temi generali della eliminazione della povertà e della produzione e del consumo sostenibili, concordati nel 1997, sono ancora importanti. Ma se da un lato incentrarsi sulla **povertà e allo sviluppo** è fondamentale ai fini dello sviluppo sostenibile, tale attenzione dev'essere prestata alla **protezione dell'ambiente e alla gestione sostenibile delle risorse naturali**. Altrimenti il processo di Rio non troverebbe giustificazione e si ridurrebbe ad un doppione di altre attività dell'ONU finalizzate allo sviluppo.

Al fine di delineare una agenda equilibrata e lungimirante occorre affrontare in maniera integrata **quattro temi strettamente connessi tra loro**:

- **Proteggere la base delle risorse naturali dello sviluppo economico**
- **Integrare gli aspetti ambientali e la eliminazione della povertà**
- **Rendere sostenibile la globalizzazione**
- **Rafforzare il buon governo e la partecipazione**

1. Proteggere la base delle risorse naturali dello sviluppo economico

Il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile dovrebbe **concentrarsi sugli aspetti relativi all'esaurimento delle risorse naturali che presentano particolare importanza per lo sviluppo economico**. Dovrebbero inoltre essere affrontati i legami esistenti tra risorse naturali e sicurezza. Il vertice potrebbe contribuire a mettere la protezione ambientale al centro della politica di sicurezza preventiva.

Il vertice dovrebbe incentrarsi su aspetti effettivamente non affrontati da altri processi intergovernativi. Può essere importante affrontare aspetti legati alle risorse naturali come oceani, mari e foreste ed oggetto di convenzioni, quali **il cambiamento climatico e la biodiversità**, a seconda dei progressi effettuati in questi campi entro il 2002, ma non dovrebbero costituire in linea di principio punti prioritari dell'ordine del giorno del vertice.

Mettere fine alla produzione e al consumo insostenibili resterà d'altro canto una priorità generale, come stabilito nel Rio+5 nel 1997. **Separare** la crescita economica dalle pressioni ambientali deve costituire un elemento chiave di dibattito del vertice. Una volta riconosciuto che i diversi paesi condividono responsabilità comuni ma differenziate, tale aspetto presenta rilevanza anche per molti paesi in via di sviluppo. Il messaggio principale è che non dobbiamo **limitare la crescita ma cambiarla**. **Un obiettivo in materia di ecoefficienza** potrebbe costituire uno dei principali risultati del vertice per rispondere alla necessità di cambiare modelli di produzione e di consumo, in particolare nei paesi industrializzati. Potrebbe trattarsi di un obiettivo quantitativo o semplicemente di un obiettivo di processo (ad esempio l'elaborazione di misure e strumenti per promuovere la produzione e il consumo sostenibili).

La CSD ha individuato alcuni aspetti fondamentali relativi alle risorse naturali nei quali la cooperazione mondiale si è rivelata particolarmente difficile. Tali aspetti sono di rilievo mondiale anche se, come illustrato nella sezione 3, rivestono probabilmente maggiore importanza per i paesi in via di sviluppo che per quelli industrializzati.

- **Energia**: gli aspetti energetici riguardano sia l'accesso all'energia che il suo impatto ambientale. I temi vanno dall'inquinamento atmosferico all'uso sostenibile delle risorse naturali. L'UE ha assunto un ruolo guida promuovendo obiettivi d'azione condivisi per arrivare ad un accesso sicuro e sostenibile all'energia per tutti, iniziative intorno alla quale occorre costruire adeguato consenso. Potrebbe venire inoltre presa in considerazione la possibilità di adottare un obiettivo

quantitativo sulla quota di fonti energetiche rinnovabili e/o sulla penetrazione di mercato di carburanti alternativi per gli autoveicoli.

- **Acqua potabile:** l'accesso insufficiente ad acqua potabile sicura rappresenta uno dei limiti principali e di rilievo crescente per lo sviluppo economico. Numerose sono le conferenze regionali e mondiali che si occupano attualmente di temi connessi con l'acqua potabile, i cui lavori potranno fornire basi utili; tuttavia è necessario che un eventuale piano d'azione adottato dal vertice comprenda interventi sulla gestione delle reti fognarie.
- Il **degrado dei suoli** costituirà un altro tema di rilievo che i paesi in via di sviluppo, in particolare quelli africani, proporranno con decisione. Si tratta di un tema orizzontale che riguarda diversi settori economici tra cui quello agricolo.

Potrebbe venire concordato un obiettivo mondiale capace di **assicurare una effettiva inversione della attuale tendenza alla riduzione delle risorse ambientali entro il 2015** a livello mondiale e nazionale, attualmente adottato solo dall'OCSE-CAS, oltre ad **obiettivi settoriali** (ad esempio per **le foreste, l'acqua, il terreno**), possibilmente basati su indicatori.

2. Integrare gli aspetti ambientali e l'eliminazione della povertà

Anche se la Conferenza del 2002 non dovrebbe **diventare un duplicato di altri processi ONU in corso** (Copenaghen, finanziamenti per lo sviluppo, conferenza sugli LDC del 2001 o il seguito del vertice del millennio) gli aspetti legati all'eliminazione della povertà devono costituire uno dei principali temi del vertice.

Rio ha portato alla luce i **forti legami esistenti tra povertà e degrado ambientale**. Molti problemi ambientali sono provocati da una insufficiente equità sul piano sociale e dallo scarso sviluppo economico, a loro volta molti problemi ambientali ostacolano la riduzione della povertà e lo sviluppo economico. I poveri ad esempio sono spesso i più colpiti dal degrado ambientale e soffrono maggiormente della mancanza di accesso a servizi di base quali quelli sanitari e l'erogazione di acqua potabile. Vi sono molti esempi di approcci mutuamente vantaggiosi (win-win) che possono migliorare sia la situazione sociale che la qualità ambientale spesso assicurando anche il controllo da parte degli strati poveri della popolazione sulle risorse naturali di cui vivono.

Comprendere i legami positivi esistenti tra la protezione dell'ambiente e l'eliminazione della povertà è di importanza cruciale. Uno dei risultati fondamentali di Rio è stato il consenso sulla necessità di modificare la visione secondo cui i problemi ambientali possono essere affrontati solo dopo aver conseguito la crescita economica. Il vertice dovrebbe ribadire questo punto e sottolineare questi legami positivi.

Coerentemente con quanto detto in precedenza e in linea con la dichiarazione del vertice del millennio, il vertice del 2002 dovrebbe portarci a dare **un seguito più integrato e coerente agli obiettivi di sviluppo stabiliti dai vertici ONU degli anni '90**. Il vertice del 2002 dovrebbe promuovere l'integrazione della dimensione ambientale nell'azione volta a conseguire tali obiettivi in campi quali quello sanitario, dell'istruzione e delle differenze di genere da parte di tutti i governi e delle

organizzazioni internazionali e delle istituzioni finanziarie pertinenti. È inoltre necessario integrare i principali aspetti di questi altri processi.

3. Rendere sostenibile la globalizzazione

Influenzando significativamente i modelli economici e sociali in tutto il mondo la globalizzazione influisce sullo sviluppo sostenibile. Il vertice del 2002 dovrebbe individuare ed affrontare gli aspetti che ne derivano

Gli **scambi internazionali** di beni e servizi e i **flussi internazionali di capitali**, persone e conoscenze sono parte del processo di globalizzazione e crescita economica. Mentre viene comunemente accettato che tale processo rafforzi lo sviluppo economico ma gli effetti complessivi in termini di sviluppo sostenibile dipenderanno dal fatto che la globalizzazione e la crescita economica diano luogo ad una allocazione delle risorse più ecologicamente efficiente oppure aumentino le pressioni su risorse ambientali scarse. Occorre pertanto esaminare la **sostenibilità ambientale della liberalizzazione degli investimenti e degli scambi**²⁰.

L'OMC è espressione di un sistema commerciale aperto e non discriminatorio e lo sviluppo sostenibile è inserito nella prima clausola del preambolo dell'accordo di Marrakech che istituisce l'OMC. Anche se il conseguimento di un commercio sostenibile dipende anche da interventi nazionali che vanno al di là del campo di applicazione degli accordi OMC, è essenziale lanciare un nuovo ciclo di negoziati commerciali multilaterali in cui lo sviluppo sostenibile costituisca l'obiettivo centrale. Un nuovo ciclo gioverebbe a tutti, in particolare se grazie ad esso si arrivasse a migliori opportunità di mercato e norme multilaterali.

- Il commercio può e deve dare un contributo decisivo allo sviluppo sostenibile **promuovendo la partecipazione e l'equa integrazione dei paesi in via di sviluppo, compresi gli LDC, all'economia mondiale**. Pur riconoscendo l'importanza del rafforzamento dei mercati locali gli LDC e molti paesi a basso reddito dovrebbero sfruttare le possibilità offerte dal sistema multilaterale, compresa la rapida crescita del mercato dei servizi globali (ad es. nel settore turistico). Essi dovrebbero inoltre essere in grado di trarre beneficio dal più facile accesso ai mercati e dal migliore quadro di norme multilaterali che deriverebbero da un nuovo ciclo di negoziati OMC. La recente iniziativa volta a dare libero accesso ai mercati europei alle esportazioni degli LDC dovrebbe essere portata avanti in quanto suscettibile di assicurare maggiori opportunità di reddito ai paesi più poveri. Altri paesi industrializzati dovrebbero seguire questo esempio.

Un più facile accesso ai mercati non costituisce di per sé una panacea per i problemi degli LDC: in tali paesi occorrono riforme che contribuiscano a costruire le capacità necessarie a dare attuazione agli accordi esistenti e a realizzare una migliore assistenza tecnica in materia di scambi commerciali. Ciò comprende l'intensificazione e il miglioramento dei programmi di sostegno dell'offerta (ad esempio nel campo della promozione degli investimenti, della specializzazione, del trasferimento tecnologico, del rafforzamento delle strutture per il trasporto e l'esportazione, dello sviluppo dei canali di mercato, ecc.).

²⁰

In tale contesto la Commissione ha avviato il dialogo con la società civile al fine di tenere maggiormente conto degli aspetti legati alla sostenibilità nell'ambito delle politiche commerciali.

- Per quanto riguarda **il rapporto tra l'OMC e la politica ambientale** gli spetti chiave sono i seguenti: i) un chiarimento delle norme dell'OMC in particolare in materia di etichettatura e di metodi e processi di produzione, misure commerciali nell'ambito di accordi ambientali multilaterali e del principio di precauzione, e ii) promozione del commercio di prodotti e servizi ecologici. A tale riguardo occorre studiare concretamente modalità per promuovere le esportazioni di prodotti non inquinanti provenienti dai paesi in via di sviluppo. Al tempo stesso sono sempre più necessarie decise politiche nazionali ed internazionali volte a contrastare i problemi ambientali esistenti e quelli emergenti in modo da garantire che il commercio e l'ambiente interagiscano positivamente.
- Per quanto riguarda **la dimensione sociale** dello sviluppo sostenibile, il commercio può contribuire allo sviluppo sociale migliorando le condizioni di vita e di lavoro e combattendo l'esclusione sociale, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Il contributo dell'OMC dovrebbe concentrarsi sull'analisi e sul dialogo con l'OIL.

Le **imprese** possono svolgere un ruolo fondamentale per far sì che la globalizzazione contribuisca allo sviluppo sostenibile. Dopo Rio sono state maggiormente coinvolte ma è giunto il momento in cui devono prendere impegni precisi. Se Rio ha visto la partecipazione delle ONG, il vertice dovrebbe ora portare all'impegno da parte dell'industria e in particolare delle imprese multinazionali. Una nuova cultura della responsabilità ambientale è necessaria, come indicato dalla dichiarazione di Malmö del primo Forum globale dei Ministri dell'Ambiente (29 – 31 maggio 2000). La conoscenza da parte dei cittadini degli impegni presi dai governi, dei progressi fatti e delle questioni in ballo può rivelarsi un potente strumento per la concretizzazione dei suddetti impegni. La coalizione Rio+10 che riunisce molteplici soggetti interessati realizzata nel giugno 2000 può a sua volta svolgere in tale contesto un ruolo positivo.

Recentemente sono stati fatti progressi e il concetto di responsabilità dell'impresa viene ormai citato sempre più di frequente. Gli orientamenti per le imprese multinazionali recentemente adottati dall'OCSE offrono uno strumento valido atto ad incoraggiare una maggiore responsabilità. Organizzazioni come il Consiglio mondiale delle imprese per lo sviluppo sostenibile (WBCSD) hanno assunto una posizione attiva e conseguito alcuni progressi, in particolare per quanto riguarda le grandi imprese internazionali, in termini di maggiore efficienza rispetto alle risorse e di minore produzione di emissioni e di rifiuti. Tuttavia, pur essendo tali sviluppi incoraggianti, resta ancora molto da fare affinché i privati applichino le migliori pratiche in maniera più ampia e sistematica.

L'emergere di una nuova **società dell'informazione** costituisce un altro importante sviluppo connesso con la globalizzazione. Ciò solleva problemi legati al “divario digitale” all'interno dei singoli paesi, tra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati e a livello intergenerazionale. Il potenziale della società dell'informazione in termini di sostegno ad uno sviluppo economico con minori pressioni sull'ambiente, assicurando al tempo stesso ai paesi in via di sviluppo e agli strati poveri della popolazione accesso e maggiori capacità, va studiato a fondo.

Al fine di promuovere una globalizzazione sostenibile, è necessario incoraggiare una maggiore cooperazione tra tutte le pertinenti istituzioni internazionali affinché facciano il miglior uso possibile delle rispettive competenze e sviluppino sinergie. E'

inoltre necessario che le istituzioni finanziarie internazionali divengano più ricettive rispetto ai problemi della sostenibilità.

4. Rafforzare il buon governo e la partecipazione

Vi è una spinta crescente affinché il vertice affronti il problema del **governo a livello mondiale per raggiungere lo sviluppo sostenibile**. L'attuale assetto istituzionale è stato delineato molto tempo fa e non può essere in grado di rispondere alle nuove sfide della globalizzazione. È pertanto necessario valutare le prospettive di un eventuale rafforzamento di tali istituzioni in modo da pervenire ad uno sviluppo sostenibile. Il ruolo della CSD e l'adeguatezza delle strutture ONU ad affrontare lo sviluppo sostenibile dovrebbero essere esaminate tenendo conto delle strutture per lo sviluppo complessivo dell'ONU. Un altro aspetto che merita di essere studiato riguarda la carenza di strutture regionali nella maggior parte del mondo.

Il buon governo è una preconditione dello sviluppo sostenibile. A **livello nazionale** creare o rafforzare un quadro giuridico che comprenda istituzioni trasparenti, democratiche e responsabili, comprese misure per promuovere e tutelare i diritti umani, sostenere una società civile attiva e organizzata e combattere la corruzione rappresentano prerequisiti essenziali dello sviluppo sostenibile. Il vertice del millennio ha affrontato il tema del buon governo a livello nazionale. Tale aspetto andrebbe tuttavia ulteriormente elaborato e l'approvazione da parte di un vertice mondiale potrebbe dare un utile contributo.

Le comunità locali devono poter intervenire da protagoniste nella progettazione, nella pianificazione e nella attuazione delle strategie per la sostenibilità. Ciò richiede maggiori investimenti nelle capacità umane, soprattutto a livello delle popolazioni locali.

La **società civile** (ONG impegnate in campo ambientale e in quello dello sviluppo, imprese e industrie, le parti sociali, ecc.) è emersa come uno degli attori principali non solo a livello nazionale ma anche internazionale. Le parti sociali ad esempio svolgono un ruolo importante che dovrà essere ulteriormente rafforzato a livello locale per garantire la coesione e lo sviluppo sostenibile. Tuttavia esistono ancora ostacoli in molti paesi oltreché nell'ambito di processi e di istituzioni internazionali. I principi della **Convenzione di Aarhus** sull'accesso all'informazione e alla giustizia e la partecipazione vanno perseguiti a livello mondiale. Occorre prendere in considerazione la possibilità di offrire sostegno a strutture analoghe come i **centri per l'ambiente regionale**. È inoltre necessario coinvolgere maggiormente i **giovani**.

Il **ruolo dei mezzi d'informazione** assume un'importanza sempre maggiore in un mondo globalizzato. **Aumentare la sensibilizzazione e diffondere valori comuni** sono azioni necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli. Ciò presuppone l'esistenza di mezzi di informazione obiettivi e indipendenti. Il vertice non dovrebbe limitarsi a diventare un'opportunità per i mezzi d'informazione in sé ma anche offrire una piattaforma a più lungo termine per le loro attività.

7. MEZZI DI ATTUAZIONE

Il livello di **aiuti pubblici allo sviluppo (ODA)** assieme al **trasferimento tecnologico** e alla **creazione di capacità** continueranno ad essere le prime preoccupazioni dei paesi partner in via di sviluppo. Per il Sud un autentico progresso verso il raggiungimento del livello promesso dello 0,7% del PIL in termini di aiuto resta una misura fondamentale per dimostrare l'impegno politico del Nord ed è di importanza strategica anche se i flussi finanziari privati rivestono attualmente un'importanza economica molto maggiore. Per assicurare il successo del vertice del 2002 occorre dare maggiore soddisfazione a livello internazionale alle aspirazioni del Sud.

Occorre individuare strategie efficaci per affrontare questa situazione di grave stallo. Gli aspetti da affrontare riguardano **il livello, la qualità e il contenuto** dell'assistenza allo sviluppo. Per quanto riguarda il primo vi sono segnali positivi in termini di dichiarazioni politiche e dei principali donatori ma finora è successo ben poco sul piano concreto. Inoltre, l'UE dovrebbe essere pronta a **sostenere proposte specifiche** su aspetti chiave quali l'energia, l'acqua potabile o il degrado del suolo, in termini finanziari.

Vi sono segnali di un crescente riconoscimento della complessità degli aiuti finanziari. L'iniziativa dell'ONU sui **finanziamenti per lo sviluppo** possono contribuire a superare alcuni degli ostacoli che attualmente determinano una situazione di stallo e creare meccanismi finanziari innovativi. La terza conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati (LDC) svolgerà un ruolo importante in tale contesto. Lo sviluppo sostenibile deve essere inserito in tali processi.

Inoltre, il riapprovvigionamento dello **strumento ambientale globale (GEF)** dovrebbe essere portato a termine nell'aprile del 2002 e ciò avrà conseguenze anche per il vertice. Occorre riconsiderare il ruolo dell'UE nelle discussioni sugli aspetti finanziari in seno al GEF e su un più ampio aiuto allo sviluppo. L'UE da un lato si presenta unita per quanto riguarda l'agenda ambientale ma dall'altro non sfrutta la sua potenza finanziaria complessiva.

I **flussi finanziari privati** destinati ai paesi in via di sviluppo sono aumentati notevolmente negli anni '90, pur se con squilibri a livello regionale e temporale. I flussi finanziari privati sono attualmente cinque volte superiori a quelli degli aiuti pubblici. Ciò significa che i paesi in via di sviluppo hanno un interesse concreto a realizzare una collaborazione con le imprese internazionali.

La cooperazione tecnica e scientifica con i paesi in via di sviluppo è a sua volta un elemento critico per il conseguimento degli obiettivi di Rio in materia di trasferimento tecnologico e realizzazione di capacità. E' necessaria una base di conoscenze obiettiva e convalidata, da realizzare con la collaborazione delle diverse parti. Attraverso la ricerca sulle politiche, sulla gestione degli ecosistemi e sugli aspetti umani connessi con lo sviluppo sostenibile, l'UE può costruire alleanza strategiche e promuovere efficacemente lo sviluppo sostenibile. La ricerca deve essere orientata alla risoluzione di problemi, interdisciplinare ed intersettoriale. Essa dovrebbe riconoscere la specificità in termini socioeconomici ed ecologici delle conoscenze richieste e la necessità di investire in capitale umano e nelle istituzioni dei paesi partner.

La ricerca deve trovare un compromesso più equilibrato tra le priorità dell'agricoltura e la conservazione della diversità degli ecosistemi. E' essenziale che le attività di ricerca nazionali e internazionali in campo agricolo (come quelle dei CGRAI) sfruttino e adeguino le nuove conoscenze e tecnologie, accanto alle conoscenze e ai metodi tradizionali, al fine di sviluppare prodotti e pratiche più sostenibili che rispondano alle esigenze economiche, sociali e ambientali.

8. IL PROCESSO PREPARATORIO DELL'UE

Al fine di mantenere un ruolo guida a livello internazionale, i preparativi dell'UE devono essere tempestivi, assumere per oggetto temi precisi, coinvolgere i paesi partner in via di sviluppo il più possibile ed essere coerenti con le posizioni comunitarie. È pertanto necessario assicurare ai preparativi un quadro efficace. Questo dovrebbe comprendere le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, la società civile (ONG le imprese, le parti sociali ecc.) e i partner.

8.1. Assicurare un efficiente coordinamento al livello dell'UE e il dialogo interistituzionale

L'UE deve dimostrare nel 2002 di avere ottenuto maggiori progressi misurabili in conformità con gli obiettivi stabiliti al Rio+5 nel 1997. La regolare attività di relazione svolta per il vertice dovrebbe costituire la base di un **dibattito al livello dell'UE che coinvolga il Parlamento europeo e gli Stati membri, sull'attuazione dell'Agenda 21** e degli accordi di Rio, comprese le convenzioni. L'obiettivo dovrebbe essere quello di contribuire ad un più elevato consenso sullo stato di attuazione dell'Agenda 21.

La Commissione elaborerà una simile relazione per la CSD-10, alla quale dovrebbe contribuire tra gli altri l'**Agenzia europea dell'ambiente**. Essa offrirà una panoramica della risposta dell'UE agli impegni di Rio compreso un esame dell'impatto che l'Agenda 21 e i successivi risultati della CSD hanno avuto sulle attività per lo sviluppo e la cooperazione economica.

Una **divisione del lavoro** tra i paesi dell'UE sarà necessaria per assicurare il massimo impatto da parte dell'UE. Ciò dovrebbe giovare di uno scambio di informazioni in modo da evitare la duplicazione degli sforzi e da assicurare la coerenza. Analogamente andrebbe rafforzato il **coordinamento dell'UE nell'ambito delle Nazioni Unite**, in particolare a New York e a Nairobi.

Al fine di assicurare una maggiore coerenza tra le iniziative internazionali per lo sviluppo occorre perseguire un **più stretto legame con altre iniziative dell'ONU** compresa una maggiore partecipazione di altri ministri ai preparativi del Consiglio per il vertice. I collegamenti tra gruppi del Consiglio andrebbero rafforzati.

La maggiore cooperazione parlamentare in atto a livello internazionale offre ulteriori dimensioni alle iniziative intergovernative. **Il Parlamento europeo** dovrebbe contribuire attivamente ai preparativi ed essere rappresentato al vertice come parte della delegazione comunitaria. Il Comitato delle Regioni e il Comitato economico e sociale dovrebbero a loro volta essere coinvolti.

8.2. Promuovere il dialogo con la società civile

Uno dei principali contributi del processo di Rio è stata la maggiore e meglio strutturata partecipazione della società civile. La società civile, l'industria e le comunità locali hanno già avviato preparativi che dovrebbero riflettersi nei processi a livello governativo e dovrebbero portare all'assunzione di impegni come risultato del vertice. Rappresentanti di tali gruppi dovrebbero far parte delle delegazioni dell'UE al vertice in funzione di consiglieri. Sarà istituito **un gruppo di orientamento a livello dell'UE** per favorire la partecipazione attiva e il contributo ai preparativi a livello regionale da parte delle ONG e di altre organizzazioni della società civile.

La Commissione assicurerà un elevato livello di **trasparenza** nei preparativi per il vertice compresa la creazione di un sito web Europa e di un dialogo interattivo con la società civile. La **partecipazione della società civile a livello degli Stati membri** deve essere a sua volta assicurata coinvolgendo l'intero spettro di interessi e soggetti in grado di contribuire allo sviluppo sostenibile. I consigli nazionali per lo sviluppo sostenibile e altri organismi analoghi hanno tenuto una prima discussione sui preparativi per il riesame decennale di Rio a livello europeo e mondiale ma ciò deve avere un ulteriore riscontro nei preparativi del vertice.

Si potrebbe organizzare per la fine del 2001 una manifestazione di grande rilievo per incontrare la società civile, possibilmente in collaborazione con il Parlamento europeo e gli Stati membri. Ciò dovrebbe contribuire alla suddetta valutazione dell'attuazione dell'Agenda 21 da parte dell'UE e a discuterne la piattaforma per il vertice.

8.3. Rafforzare il dialogo con i partner

L'Unione **non può lavorare isolata** e deve utilizzare tutti i meccanismi e i processi disponibili per assicurare un impegno globale per il vertice. In primo luogo l'UE deve avviare un dialogo con i **paesi candidati** all'adesione sui preparativi del vertice. Una delle opportunità potrebbe consistere nel tenere incontri informali a livello ministeriale.

In secondo luogo l'UE dovrebbe assicurare una dimensione **paneuropea** dei preparativi per il vertice attraverso la UNECE. I centri regionali per l'ambiente potrebbero essere invitati a sostenere la partecipazione della società civile nei paesi dell'Europa centrale ed orientale.

La rivitalizzazione del processo di Barcellona e il dialogo euro-mediterraneo rappresentano un'opportunità di coinvolgere i nostri vicini del sud e di utilizzare al meglio la Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile. Analogamente, il Baltic 21 costituisce una buona piattaforma per la cooperazione nel bacino baltico.

Il progetto per lo sviluppo sostenibile dell'OCSE e la strategia e le prospettive per l'ambiente della stessa organizzazione che saranno adottati dal Consiglio OCSE a livello ministeriale nel maggio del 2001 potrebbero a loro volta contribuire al raggiungimento di un accordo tra i **paesi industrializzati**.

Occorre inoltre creare in una fase iniziale legami tra le iniziative regionali (quali le commissioni regionali dell'ONU) e tra queste e il processo preparatorio a livello mondiale e a livello della società civile.

Inoltre per assicurare un risultato positivo nel 2002 è necessario il dialogo con i **paesi in via di sviluppo**. Occorre far sì che la comunità mondiale avverta l'iniziativa e i preparativi sui temi fondamentali come cose le appartengono. È importante assicurare sostegno ai preparativi da parte dei paesi in via di sviluppo compresa la partecipazione della società civile. Occorre inoltre sostenere i **processi regionali dei paesi in via di sviluppo**. Affiancare agli accordi tra governi quelli tra regioni può essere uno strumento utile per conseguire una maggiore partecipazione dei paesi in via di sviluppo.

Un elemento utile per il dialogo è costituito da regolari attività di cooperazione allo sviluppo che creino opportunità di realizzare l'Agenda di Rio. La Comunità europea ad esempio dispone di ampie opportunità di operare in tal senso in sei aree cruciali della sua cooperazione allo sviluppo (ovvero il commercio e lo sviluppo, l'integrazione e la cooperazione regionali, il sostegno alle politiche macroeconomiche e ai settori sociali, i trasporti, la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale sostenibile oltre alla creazione di capacità istituzionali e al buon governo).

9. CONCLUSIONI

Il vertice della Terra di Rio del 1992 ha costituito una pietra miliare della cooperazione mondiale ed ha creato notevoli aspettative in termini di sviluppo sostenibile. Tuttavia, le sfide fondamentali individuate a Rio restano in gran parte di attualità. Il vertice del 2002 offre non solo l'occasione di ribadire gli impegni presi dieci anni prima ma, ciò che è più importante, anche un'opportunità di attirare l'attenzione dei cittadini e di incanalare la volontà politica verso maggiori impegni in modo da operare per la realizzazione dell'Agenda dello sviluppo sostenibile.

L'Unione europea ha dato un contributo significativo al vertice di Rio. Ha lavorato duramente per mantenere l'Agenda 21 in cima alle priorità politiche in Europa e nel mondo. L'UE dovrebbe continuare a svolgere un ruolo guida nel 2002. A tal fine:

- è necessario raggiungere un elevato grado di coerenza e complementarità tra i preparativi per il vertice del 2002, la strategia europea dello sviluppo sostenibile, il nuovo programma d'azione a favore dell'ambiente, la strategia europea in materia di occupazione, la nuova politica di sviluppo e le strategie dei diversi paesi della CE;
- l'UE dovrebbe adoperarsi per un ordine del giorno ben delineato, che si concentri su aspetti fondamentali dello sviluppo sostenibile in cui i progressi possono essere misurati e gli impegni realistici, ed equilibrato, che integri le preoccupazioni del Nord e del Sud e gli aspetti concernenti l'ambiente e lo sviluppo;
- l'UE deve essere credibile e disporre di solide basi per conseguire lo sviluppo sostenibile al suo interno e dare un contributo positivo allo sviluppo sostenibile nel mondo;
- è importante assicurare che i mezzi prescelti siano adeguati. Le iniziative politiche devono essere sostenute da elementi finanziari compresi i finanziamenti per il trasferimento tecnologico e la creazione di capacità e di istituzioni;

- è importante che si verificino progressi su alcuni aspetti internazionali prima del 2002 in modo da creare un'atmosfera politica tale da portare a risultati concreti. Ciò riguarda iniziative come le principali convenzioni sull'ambiente, compresa quella sul cambiamento climatico, iniziative a favore dello sviluppo, come quella relativa ai finanziamenti per lo sviluppo, all'ammortamento del debito e sviluppi in materia di commercio e investimenti;
- i preparativi devono essere avviati al più presto possibile coinvolgendo la società civile e i partner nel resto del mondo. Occorre inoltre sostenere le attività preparatorie nell'Europa orientale e nei paesi in via di sviluppo.